



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Salute globale: collaborazioni e partenariati equi e inclusivi

Policy framework redatto da un gruppo di lavoro diretto dal Centre for Multidisciplinary Action for Global Health (MAGH) dell'Università degli Studi di Milano e presentato al Senato accademico dell'Ateneo il 9 dicembre 2025

Introduzione

I principi fondamentali della salute globale — solidarietà, equità, collaborazione transnazionale e approcci multisetoriali — costituiscono da tempo la base degli sforzi volti a migliorare gli esiti sanitari a livello globale, in particolare per le popolazioni più vulnerabili¹. Negli ultimi decenni questi principi hanno portato a notevoli progressi nell'affrontare le sfide sanitarie globali, grazie a una solida cooperazione internazionale nell'ambito della salute^{2|3}.

Questi progressi, tuttavia, sono ora a rischio. Il panorama globale ha visto una preoccupante contrazione dei finanziamenti internazionali per la salute, che minaccia tanto le capacità dei governi dei paesi a basso e medio reddito (LMIC) quanto la sopravvivenza di molte organizzazioni non governative attive nel campo della salute globale^{4|5}. Al contempo, il mondo intero si trova ad affrontare minacce sanitarie sempre più gravi e complesse che trascendono i confini: i cambiamenti climatici, un'insufficiente preparazione alle pandemie, la crisi silenziosa della resistenza agli antimicrobici, pratiche commerciali e aziendali nocive, conflitti prolungati e aumento del carico delle malattie non trasmissibili causato dai cambiamenti demografici, ambientali ed economici.

Affrontare queste sfide, caratterizzate da elevati gradi di complessità e da una stretta interrelazione tra fattori, richiede un'intensa cooperazione fra paesi, adeguate risorse umane e

¹ Raviglione MC, Tediosi F, Casamitjana N & Plasència A. Global Health Essentials. (ISSN 2523-3084, ISSN 2523-3092 (electronic). Sustainable Development Goals Series ISBN 978-3-031-33850-2, ISBN 978-3-031-33851-9 (eBook). <https://doi.org/10.1007/978-3-031-33851-9> © Springer Nature Switzerland AG 2023).

² Koplan, J. P. et al. Towards a common definition of global health. *Lancet Lond. Engl.* 373, 1993-1995 (2009)

³ Apeagyei, Angela Esi and Bisignano, Catherine and Elliott, Hans and Hay, Simon I. and Lidral-Porter, Brendan and Nam, Seong and Shyong, Carolyn and Tsakalos, Golsum and Zlavog, Bianca S. and Barış, Enis and Murray, Christopher JL and Dieleman, Joseph L. Tracking Development Assistance for Health, 1990-2030: Historical Trends, Recent Cuts, and Outlook. Available at SSRN: <https://ssrn.com/abstract=5250892> or <http://dx.doi.org/10.2139/ssrn.5250892>

⁴ OECD (2024) Development Co-Operation Report 2024: Tackling Poverty and Inequalities through the Green Transition

⁵ Institute for Health Metrics and Evaluation (IHME). (2023). Financing Global Health 2022: Navigating the Changing Landscape.

finanziarie, nonché l'attenzione a salvaguardare i beni comuni globali ⁶|⁷. In molti paesi, tuttavia, vi è una crescente tendenza ad adottare politiche isolazionistiche e nazionalistiche, minando così le basi di un progresso sostenibile nel campo della salute globale e minacciando di vanificare decenni di miglioramenti nella salute che hanno salvato milioni di vite durante quella che è stata descritta come "l'epoca d'oro" della collaborazione internazionale ⁸|⁹.

In questo contesto, emerge con forza il **ruolo cruciale delle università e delle istituzioni accademiche** nella promozione della salute globale. In un'era di profonda interconnessione, le università contribuiscono ben oltre la ricerca e l'innovazione: formano i leader del futuro, rafforzano le capacità istituzionali, promuovono il pensiero critico e forniscono dati concreti su cui basare politiche e azioni concrete. In questo senso, le università rappresentano delle piattaforme ideali per una collaborazione internazionale equa, poiché consentono uno scambio di conoscenze basato sul rispettoso reciproco e sull'inclusivo, sensibile alle priorità e ai contesti locali. Attraverso la ricerca, l'istruzione e l'impegno politico, contribuiscono allo sviluppo di sistemi sanitari efficaci e responsabili, generando evidenza scientifica, formando professionisti sanitari ed esperti di politiche pubbliche e conducendo valutazioni critiche delle politiche sulla salute e dei relativi programmi di attuazione.

Le partnership di ricerca globali guidate o supportate da istituzioni accademiche sono fondamentali per colmare il divario di conoscenza, in particolare nei LMIC (Lower and Middle Income Countries), e per rafforzare la capacità di ricerca locale. Il mondo accademico plasma anche il dibattito pubblico e influenza le politiche fornendo analisi indipendenti e basate su dati concreti delle sfide e degli interventi sanitari globali, promuovendo così la responsabilità e la trasparenza.

Questo documento nasce anche dalla riflessione che le istituzioni accademiche, in quanto inevitabilmente investite di potere istituzionale ed epistemico, hanno non di rado contribuito ad accentuare disuguaglianze globali. La produzione di conoscenza accademica ha spesso teso a privilegiare prospettive prevalentemente occidentali, finendo per legittimare pratiche di sfruttamento transnazionale pur nella convinzione e con l'obiettivo dichiarato di promuovere il progresso scientifico. Negli ultimi anni, tuttavia, si è diffusa la consapevolezza dell'importanza di riflettere criticamente su questi aspetti e di decolonizzare la ricerca e l'istruzione nel campo della salute globale. Ciò ha favorito lo sviluppo di iniziative volti a costruire partnership eque, adottare diverse prospettive epistemiche e dare priorità a voci e scelte strategiche locali nelle iniziative sanitarie globali.

L'importanza cruciale della collaborazione scientifica è emersa chiaramente durante la pandemia di COVID-19, quando università e reti di ricerca hanno dimostrato la propria capacità di generare rapidamente conoscenze, orientare le decisioni strategiche e sviluppare tecnologie

⁶ De Cock, K. M. Global Health's Evolution and Search for Identity. *Emerg. Infect. Dis.* 31, 1-7 (2025).

⁷ Clarke, A. *et al.* Decolonising humanitarian health: A scoping review of practical guidance. *PLOS Glob. Public Health* 4, e0003566 (2024).

⁸ Frieden, J. International Cooperation in the Age of Populism. in *Economic Globalization and Governance: Essays in Honor of Jorge Braga de Macedo* (eds Brites Pereira, L., Mata, M. E. & Rocha de Sousa, M.) 303-314 (Springer International Publishing, Cham, 2021). doi:10.1007/978-3-030-53265-9_21.

⁹ Kickbusch, I. & Liu, A. Global health diplomacy—reconstructing power and governance. *The Lancet* 399, 2156-2166 (2022).

salvavita¹⁰. In ragione della sempre maggiore complessità delle minacce sanitarie globali, per ottenere risultati sanitari equi, resilienti e sostenibili in tutto il mondo è dunque fondamentale rafforzare l'impegno delle istituzioni accademiche nella cooperazione internazionale. In questa prospettiva, è inoltre opportuno, nella medesima ottica, che le istituzioni accademiche adottino un approccio globale alla salute che incorpori esplicitamente la sostenibilità ambientale e il concetto di One Health. La prospettiva One Health, in particolare, riconosce che la salute umana, la salute animale e la salute dell'ecosistema sono interdipendenti e che la tutela del benessere richiede un'azione collaborativa, multisettoriale e transdisciplinare dal livello locale a quello globale.

L'Università degli Studi di Milano è attivamente impegnata a livello nazionale e internazionale in iniziative che promuovono la cooperazione internazionale. In quanto parte essenziale della strategia di internazionalizzazione dell'Ateneo, è essenziale che tali iniziative e le collaborazioni che da esse discendono siano promosse e perseguite sulla base di principi di equità, sostenibilità e rispetto reciproco.

Il presente documento stabilisce linee guida rivolte a tutto il personale dell'Università degli Studi di Milano impegnato in collaborazioni e partnership globali in ambito salute con attori governativi e non governativi, organizzazioni della società civile, partner accademici e comunità locali, con particolare attenzione alle partnership con attori del Sud globale. Definisce la visione, i valori e i principi dell'Ateneo per le partnership internazionali in ambito di salute, garantendo che i progetti a cui aderiamo siano etici, equi e allineati sia agli standard globali sia alle priorità locali.

Contesto

La cooperazione sanitaria internazionale riunisce gli sforzi congiunti di governi, organizzazioni internazionali, società civile, mondo accademico e settore privato nell'affrontare sfide che superano i confini nazionali. Fondata sui principi di solidarietà, rispetto reciproco e responsabilità condivisa, riflette la consapevolezza che minacce globali come pandemie, cambiamenti climatici e resistenza antimicrobica richiedono un'azione collettiva che va oltre le capacità dei singoli Stati.

Le origini della cooperazione sanitaria internazionale risalgono al XIX secolo, quando la diffusione transfrontaliera delle malattie infettive portò alla prima Conferenza sanitaria internazionale nel 1851. Queste prime iniziative si sono trasformate in istituzioni formali, tra cui l'Organizzazione sanitaria della Società delle Nazioni e, successivamente, l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) nel 1948. Con il tempo, la cooperazione si è ampliata oltre il controllo delle malattie infettive, andando ad includere ambiti più complessi come il miglioramento dei sistemi sanitari, l'accesso equo ai farmaci, la preparazione alle pandemie e la gestione dei determinanti sociali ed economici della salute.

Oggi la cooperazione internazionale nella salute è guidata da importanti accordi e dichiarazioni internazionali, tra cui la Dichiarazione di Alma-Ata (1978), il Regolamento sanitario internazionale (2005) e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite (SDGs, 2015). In questo quadro, le istituzioni accademiche svolgono un ruolo chiave nel generare evidenze scientifiche, formare i professionisti della salute e offrire una valutazione critica di politiche e programmi.

Va sottolineato che **la salute globale è un ambito multidisciplinare** che integra diversi quadri teorici, approcci metodologici e aree di competenza. Tuttavia, **manca una base epistemologica unificata e il consenso tra studiosi e professionisti** sulle sue ipotesi fondamentali e sulle sue

¹⁰ Sachs, J. D. *et al.* The Lancet Commission on lessons for the future from the COVID-19 pandemic. *The Lancet* 400, 1224-1280 (2022).

traiettorie evolutive rimane limitato¹¹. Una definizione ampiamente citata di “salute globale” la definisce come “un’area di studio, ricerca e pratica che attribuisce priorità al miglioramento della salute e al raggiungimento dell’equità nell’accesso alla salute per tutte le persone nel mondo”. La salute globale esamina anche gli effetti della globalizzazione sulla salute, ponendo l’accento sulle questioni sanitarie transnazionali, sui fattori determinanti e sulle soluzioni, nonché sulle loro interazioni con i sistemi nazionali e locali¹². In questa prospettiva di ampio respiro, la salute globale comprende anche l’approccio One Health, che sottolinea l’interdipendenza tra la salute umana, animale e degli ecosistemi e la necessità di un’azione integrata e multisettoriale per proteggere il benessere a tutti i livelli¹³.

Questa visione inclusiva, tuttavia, si colloca a valle di una pratica che per lungo tempo - e spesso ancora oggi - è stata ben lontana dal potersi considerare inclusiva: **storicamente, la salute globale è stata concepita e attuata attraverso una lente HIC-to-LMIC** (dai paesi ad alto reddito a quelli a basso e medio reddito), con attori e istituzioni del Nord globale a guidare interventi nel Sud globale¹⁴. Questo approccio, se permanesse, rischierebbe di perpetuare le asimmetrie di potere e nella produzione di conoscenza e può oscurare la dimensione universale delle disuguaglianze sanitarie: queste ultime, così come le popolazioni vulnerabili, non sono esclusive dei LMIC ma esistono anche nei paesi economicamente avanzati, insieme a sfide transnazionali emergenti come il cambiamento climatico, le transizioni demografiche, il cambiamento nella distribuzione e nel peso delle malattie, le migrazioni e la rapida espansione delle città¹⁵.

Nonostante i notevoli sforzi compiuti per promuovere partnership eque e programmi guidati a livello locale, i progressi sono stati spesso irregolari e ostacolati da squilibri di potere radicati. **La salute globale è stata plasmata, sia concettualmente che istituzionalmente, dall’eredità di paradigmi storici solidamente sotto il controllo dei donatori.** Queste dinamiche hanno spesso contribuito alla depoliticizzazione delle sfide sanitarie e all’emarginazione dei determinanti strutturali e delle relazioni di potere alla base di molte delle disuguaglianze che la salute globale cerca di affrontare. La salute globale deve, quindi, essere ripensata come un’impresa scientifica e politica veramente globale, capace di trascendere i confini geopolitici, riconoscere le vulnerabilità condivise e perseguire l’equità sanitaria attraverso approcci inclusivi, collaborativi e criticamente impegnati.

Un recente tentativo di ridefinire la salute globale nell’era post-pandemica – segnata da una maggiore consapevolezza delle sfide ecologiche e da un’enfasi su modalità di finanziamento domestiche e sostenibili – la descrive come “un campo di studio accademico e di ricerca, politiche e pratica applicata che promuove la protezione e il miglioramento della salute della popolazione e del pianeta secondo un principio di equità”. Il cosiddetto “modello delle 5 P”, sviluppato di recente, rappresenta la salute globale come una griglia che pone la salute per tutti al centro di due assi che definiscono quattro ambiti fondamentali: (1) Persone, (2) Pianeta, (3) Priorità e (4) Politiche e Pratiche.

In questo contesto, le università e gli istituti di ricerca svolgono un ruolo centrale nella produzione globale di conoscenza e fungono da promotori del dialogo tra i diversi soggetti interessati. Il loro impegno in partnership globali rafforza la capacità di ricerca locale, in particolare nei paesi a basso e medio reddito, e contribuisce alla definizione delle politiche attraverso analisi indipendenti. Con l’aumentare della portata e della complessità delle sfide sanitarie globali, rafforzare il ruolo del mondo accademico nella promozione di partnership eque

¹¹ Salm, M., Ali, M., Minihane, M. & Conrad, P. Defining global health: findings from a systematic review and thematic analysis of the literature. *BMJ Glob. Health* 6, (2021).

¹² Missoni, E., Pacileo, G. & Tediosi, F. *Global Health Governance and Policy: An Introduction*. (Routledge, 2019).

¹³ Jacobsen, K. H. *et al.* An updated definition of global health. *Glob. Health Res. Policy* 10, 56 (2025).

¹⁴ Abimbola, S. & Pai, M. Will global health survive its decolonisation? *Lancet Lond. Engl.* 396, 1627–1628 (2020).

¹⁵ Smeeth, L. & Kyobutungi, C. Reclaiming global health. *The Lancet* 401, 625–627 (2023).

è essenziale per migliorare i risultati sanitari sostenibili, promuovendo al contempo la responsabilità e l'innovazione nella governance sanitaria globale.

L'Università degli Studi di Milano porta avanti il suo impegno nella cooperazione sanitaria globale attraverso la creazione e il consolidamento di reti che riuniscono istituti di istruzione superiore e di ricerca impegnati nella salute globale e nella collaborazione internazionale. A livello nazionale, l'Ateneo è membro del Coordinamento Universitario per la Cooperazione Internazionale allo Sviluppo (CUCS), la cui missione è integrare la cooperazione internazionale allo sviluppo nel mandato e nelle iniziative degli istituti di istruzione superiore. Un ulteriore impulso alla cooperazione internazionale guidata dalle università proviene anche dalla Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI), che promuove la collaborazione tra le università nell'ambito del Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo (CNCS). Recentemente, il CNCS ha istituito un gruppo di lavoro sulla diplomazia scientifica e la ricerca scientifica che pone l'accento sull'equità nei partenariati e sull'apprendimento reciproco.

A livello internazionale, l'Università degli Studi di Milano è l'unico membro italiano della Lega delle Università Europee di Ricerca (LERU) e, dal gennaio 2019, fa parte della rete 4EU+ European University Alliance, insieme all'Università Carlo IV (Praga), all'Università di Heidelberg, all'Université Paris-Panthéon-Assas, alla Sorbonne Université, all'Università di Copenaghen, all'Università di Ginevra e all'Università di Varsavia. All'interno di questa alleanza vengono sperimentati strumenti di mobilità innovativi, modelli didattici e forme avanzate di cooperazione.

Nel campo della salute globale, l'Università degli Studi di Milano ha co-fondato la Rete europea degli istituti di ricerca sulla salute globale (EGHRIN) insieme all'Istituto di Amsterdam per la salute globale e lo sviluppo (AIGHD) e all'Istituto di Barcellona per la salute globale (ISGlobal). EGHRIN riunisce una ventina di istituti di ricerca leader nel campo della salute globale. Guidata dai principi di partnership paritaria e radicata in un approccio interdisciplinare, EGHRIN mira a fornire risposte innovative alle sfide sanitarie globali, sostenere iniziative di advocacy e contribuire al processo decisionale nazionale ed europeo con l'obiettivo finale di garantire una vita sana per tutti e ridurre le disparità sanitarie in tutto il mondo.

Oltre alla sua partecipazione in queste reti, l'Università degli Studi di Milano considera l'impegno a un'equa cooperazione internazionale come parte integrante delle tre missioni fondamentali delle istituzioni accademiche: **insegnamento, ricerca e valorizzazione della conoscenza o "Terza Missione"**. Quest'ultima comprende tutte le attività volte a diffondere la cultura e la conoscenza e a trasferire i risultati della ricerca al di fuori della comunità accademica, contribuendo così allo sviluppo sociale e culturale.

Nel campo dell'insegnamento e della formazione, l'Università degli Studi di Milano è l'unica in Italia a offrire un Master in Global Health (MGH). Sviluppato in collaborazione con le principali università internazionali e attraverso partnership con organizzazioni non governative (ONG), il MGH fornisce una formazione multidisciplinare e un'esperienza pratica sul campo volte a preparare i futuri leader e decisori nel campo della salute globale.

La mobilità didattica e formativa tra le università del Nord e del Sud globale è tra le priorità del Piano Strategico dell'Università degli Studi di Milano, che prevede il consolidamento delle partnership esistenti e la creazione di nuove in linea con le esigenze, le conoscenze e le risorse di ciascun partner, cercando al contempo di ridurre al minimo le asimmetrie di potere. L'Università degli Studi di Milano ha firmato accordi bilaterali con istituzioni in Paesi di Africa, Asia, America Latina, ecc., e intende espandere ulteriormente le partnership con le università del Sud globale.

Oltre ai programmi di mobilità accademica, altrettanto importante è la collaborazione con le ONG e le organizzazioni sanitarie che operano nel Sud globale. Anche in questo campo, l'Ateneo ha stabilito molteplici partnership, creando opportunità di tirocinio e formazione che arricchiscono i partecipanti sia dal punto di vista professionale che personale.

La cooperazione e le partnership dell'Università degli Studi di Milano vanno oltre l'istruzione e si estendono **al campo della ricerca**. Il Centro di Ricerca Multidisciplinare in Salute Globale (MAGH), fondato nel 2019, è all'avanguardia negli studi sulla trasmissione delle malattie infettive, la resistenza agli antimicrobici e i determinanti sociali della salute, tra cui povertà, migrazione, accesso all'assistenza sanitaria e politiche sanitarie globali. La maggior parte dei progetti è realizzata in collaborazione con istituzioni accademiche, ONG e organizzazioni internazionali.

Nell'ambito della Terza missione, l'Università degli Studi di Milano mette a disposizione le conoscenze generate dalla ricerca a beneficio della società lungo tre direttrici principali: contribuire alla definizione di politiche volte a garantire un accesso più equo e inclusivo all'assistenza sanitaria e alla prevenzione, sviluppare vaccini e trattamenti efficaci, e progettare e realizzare iniziative di cooperazione internazionale sostenibili. Queste attività si fondano sulla collaborazione con una vasta gamma di attori, tra cui istituzioni accademiche, ONG e autorità sanitarie nazionali.

Forte della sua esperienza nell'istruzione, nella ricerca e nella valorizzazione delle conoscenze, e attenta al dibattito sulla decolonizzazione, l'Università degli Studi di Milano riconosce la necessità di adottare principi guida che assicurino una cooperazione equa e giusta in tutte le iniziative di salute globale.

Obiettivi

Nonostante le migliori intenzioni, le collaborazioni internazionali, in particolare quelle tra istituzioni di Paesi ad alto reddito e di quelli a basso e medio reddito, possono involontariamente riprodurre dinamiche di potere inique. Senza una guida chiara, le iniziative sanitarie globali guidate dalle università rischiano di diventare estrattive, insostenibili o paternalistiche.

Questo documento ha l'obiettivo di fornire una guida a tutti i membri dell'Università degli Studi di Milano che abbiano attività di collaborazione in atto, o che intendano avviarne, con istituzioni del Sud globale nei settori della ricerca e dell'istruzione. Nello specifico, mira a:

- prevenire accordi iniqui, di breve durata, o a guida esclusiva delle parti finanziatrici
- promuovere partnership co-progettate e durature che contribuiscano allo sviluppo condiviso di conoscenze, competenze e capacità organizzative
- orientare le attività internazionali dell'Università degli Studi di Milano in coerenza con gli obiettivi globali di equità sanitaria, decolonizzazione e sviluppo sostenibile
- incorporare i principi di collaborazione etica, equa e responsabile nella cultura istituzionale e nella governance dell'Università degli Studi di Milano
- sostenere sforzi collaborativi per migliorare le politiche sanitarie sia a livello locale che internazionale
- fornire indicazioni pratiche e misure preparatorie per il personale dell'Università degli Studi di Milano impegnato nella cooperazione sanitaria globale.

Visione e valori

Valori guida per un impegno etico e inclusivo nel campo della salute globale

L'Università degli Studi di Milano concepisce l'impegno globale nel campo della salute come equo, etico, inclusivo, sostenibile e trasformativo. Questa visione si fonda su una serie di valori

che riflettono il modo in cui l'Ateneo interpreta le dimensioni strutturali, relazionali ed epistemiche del lavoro nel campo della salute globale. Tali valori informano i nostri principi e le nostre pratiche, individualmente e collettivamente, modellando il modo in cui interagiamo con i nostri partner, le comunità in cui operiamo e i sistemi di conoscenza con cui ci confrontiamo.

Equità e giustizia

L'Università degli Studi di Milano riconosce le profonde disuguaglianze nella salute globale e la necessità di affrontare le asimmetrie in termini di risorse, potere e influenza. Affermiamo l'importanza di riparare alle ingiustizie storiche e di promuovere l'equità in ogni aspetto della collaborazione.

Solidarietà e responsabilità condivisa

L'Università degli Studi di Milano riconosce che le sfide globali in salute richiedono un'azione collettiva basata su interessi e responsabilità comuni. La solidarietà guida i nostri sforzi per sostenere obiettivi condivisi e promuovere partnership inclusive.

Sussidiarietà e rilevanza locale

L'Università degli Studi di Milano è convinta che le decisioni e le azioni siano più efficaci quando vengono prese al livello più locale e appropriato. Apprezziamo le competenze pratiche e contestuali e riconosciamo che le conoscenze accademiche devono essere integrate nelle realtà locali.

Primum, non nocere

Siamo consapevoli delle potenziali conseguenze indesiderate degli interventi sanitari globali. Ci impegniamo a evitare di creare nuove disuguaglianze, arrecare danni a servizi esistenti, erodere competenze locali o favorire dipendenze.

Condivisione della conoscenza e giustizia epistemica

L'Università degli Studi di Milano crede nello scambio equo di conoscenze, tecnologie e competenze. Riconosciamo la legittimità dei diversi sistemi di conoscenza e contestiamo le pratiche che emarginano le competenze locali o impongono strutture esterne.

Competenza e umiltà culturale

L'Università degli Studi di Milano riconosce l'importanza di fornire al personale conoscenze, competenze e consapevolezza culturale. Apprezziamo il punto di vista di tutti i partner e riconosciamo i limiti della nostra comprensione.

Reciprocità e riconoscimento dell'autonomia d'azione

L'Università degli Studi di Milano afferma il valore del reciproco beneficio, della titolarità condivisa e della corresponsabilità. Partiamo dal riconoscimento che le comunità sono attivamente impegnate nell'affrontare le proprie sfide e che il sostegno esterno deve rispettare l'azione locale.

Trasparenza e responsabilità

L'Università degli Studi di Milano sostiene i principi di trasparenza e responsabilità nella definizione degli obiettivi, nella gestione delle risorse, nella paternità delle opere e nel processo decisionale. Ci impegniamo a garantire una collaborazione etica ed efficace.

Responsabilità ambientale

L'Università degli Studi di Milano riconosce l'interdipendenza tra ecosistemi e benessere umano. Nelle nostre iniziative ci impegniamo a integrare pratiche sostenibili e ci adoperiamo per la protezione degli ecosistemi.

Sostenibilità e impegno a lungo termine

L'Università degli Studi di Milano sostiene partnership durature che rafforzano sistemi sanitari e capacità locali. Privilegiamo approcci che favoriscono un cambiamento graduale e guidato internamente rispetto a soluzioni imposte dall'esterno.

Decalogo per la collaborazione etica nella salute globale

Per rendere operativi questi valori, l'Università degli Studi di Milano adotta il seguente Decalogo, ovvero dieci principi essenziali che guidano il personale coinvolto nella cooperazione internazionale e nei partenariati globali in salute. Ogni principio è presentato in forma sintetica come concetto guida, seguito da una spiegazione che ne chiarisce il significato e l'applicazione:

- 1. Progettazione congiunta e leadership condivisa*
Tutte le nostre iniziative sono ideate e sviluppate congiuntamente - dalla fase iniziale alla valutazione - in collaborazione con le istituzioni locali. Garantiamo un processo decisionale inclusivo e una leadership condivisa in tutte le fasi della collaborazione.
- 2. Allineamento alle priorità locali*
Allineiamo le nostre iniziative alle priorità individuate dalle comunità e dai paesi partner. Il nostro lavoro risponde alle esigenze locali in salute e sostiene soluzioni sostenibili e specifiche per ogni contesto, in uno spirito di solidarietà con i nostri partner locali e le loro esigenze.
- 3. Capacity building reciproco e apprendimento condiviso*
Investiamo nello sviluppo delle capacità istituzionali, tecniche e umane, sia all'interno del nostro Ateneo che tra i nostri partner. Promuoviamo l'apprendimento reciproco e la sostenibilità a lungo termine.
- 4. Contrasto ad assetti di potere iniqui e alle disuguaglianze di genere*
Affrontiamo attivamente le dinamiche di potere inique - su base sociale, razziale e di genere - nella salute globale. Promuoviamo la leadership, la partecipazione e i diritti delle donne, delle ragazze e delle persone con identità di genere diverse (incluse le persone non binarie), utilizzando un linguaggio e pratiche inclusive e rispettose.
- 5. Equità nella condivisione di risorse e riconoscimento*
Garantiamo un accesso equo ai finanziamenti, alle infrastrutture e alle opportunità di formazione. Riconosciamo il contributo di tutti, seguiamo le linee guida etiche sulla paternità delle opere e sosteniamo la pubblicazione ad accesso libero per tutti i collaboratori.
- 6. Inclusività ed etica nelle pratiche di conoscenza*
Sosteniamo la ricerca che serve gli interessi delle comunità locali, evita approcci predatori e riconosce la leadership e l'azione dei professionisti e dei ricercatori locali.
- 7. Partnership durature e basate sulla fiducia*
Diamo priorità alle relazioni durature e basate sulla fiducia rispetto agli interventi a breve termine. Sosteniamo un cambiamento graduale e guidato internamente che rafforzi i sistemi locali piuttosto che imponga soluzioni importate da altri paesi.
- 8. Ricerca etica e sensibile alle differenze culturali*
Seguiamo gli standard etici internazionali e coinvolgiamo le comunità in modo significativo durante tutto il processo di ricerca. Rispettiamo l'autonomia, la diversità

culturale e i diritti dei gruppi vulnerabili.

9. *Responsabilità ambientale*

Integriamo pratiche sostenibili dal punto di vista ambientale in tutte le attività sanitarie globali e adottiamo una prospettiva One Health che riconosce le interconnessioni tra la salute umana, animale e degli ecosistemi. Riduciamo attivamente la nostra impronta ecologica, sosteniamo la protezione degli ecosistemi essenziali per la salute e promuoviamo la collaborazione multisettoriale per salvaguardare il benessere a tutti i livelli.

10. *Governance istituzionale e responsabilità condivisa*

Tutte le collaborazioni sono sostenute e monitorate dalle strutture di governance dell'Università degli Studi di Milano. Forniamo al personale una formazione scientifica, tecnica, culturale, etica e linguistica adeguata per garantire un impegno internazionale responsabile e rispettoso.

Approvazione istituzionale e diffusione

L'Università degli Studi di Milano attua questa politica attraverso un approccio strutturato, trasparente e partecipativo volto a promuovere consapevolezza, responsabilità e competenze in tutta la comunità accademica.

Il presente documento di indirizzo, insieme al Decalogo, è stato presentato agli organi di governo dell'Ateneo: un passaggio importante che riflette l'impegno dell'Università degli Studi di Milano nella promozione di collaborazioni e partenariati responsabili ed etici nell'ambito della salute globale. La politica viene integrata nei quadri strategici dell'Ateneo, in particolare quelli relativi all'internazionalizzazione, alla ricerca e alle partnership globali.

L'Università degli Studi di Milano incoraggia il coinvolgimento attivo della leadership dei Dipartimenti per allineare le attività ai principi contenuti in questo documento e garantirne un'applicazione coerente in tutte le facoltà, i centri di ricerca e le unità affiliate. Questa responsabilità condivisa è essenziale per radicare la collaborazione etica nella cultura e nella pratica quotidiana dell'Ateneo.

L'Università degli Studi di Milano si impegna a diffondere ampiamente questo documento e il Decalogo attraverso canali di comunicazione interni ed esterni, tra cui il sito web dell'università, newsletter, social media ed eventi dedicati. Saranno, inoltre, organizzate regolarmente iniziative di sensibilizzazione, come workshop, seminari e conferenze pubbliche, per coinvolgere la comunità universitaria e stimolare un dialogo continuo sulla salute globale etica e responsabile.